

Da Malalas a Palamede

Franco Pratesi

In precedenza si era passati da Clodius al Porfirogenneta e poi a Malalas, facendo considerevoli passi indietro nel tempo, senza tuttavia trovare indizi decisivi a favore di giochi di tipo astronomico praticati su una scacchiera circolare simile a quella su cui a Bisanzio si giocava una variante di scacchi. In realtà, la ricerca può essere proseguita ancora un po', perché qualche altro riferimento a giochi di scacchiera si potrebbe, volendo, interpretare su quella stessa base: eventuali interpretazioni basate sulla scacchiera circolare con 12 settori potrebbero essere riproposte per alcuni riferimenti latini, e in particolare per i giochi di *tabula* e *duodecim scriptorum*, per i quali abbiamo documenti anche molto più antichi di quelli greci prima considerati.

I passaggi tra le civiltà greca e latina non furono a senso unico. E' vero che di solito si ebbe una rivisitazione da parte degli autori latini dei temi della cultura greca, dopo qualche secolo. Così, anche nel caso specifico, non abbiamo difficoltà ad ammettere che giochi greci siano passati a Roma cambiando solo di nome. Ma bisogna anche accettare la possibilità di passaggi inversi, a partire da precedenti latini. L'esempio che ci riguarda più da vicino è l'uso del termine tecnico *tabula*, ricorrente nei passaggi citati in precedenza e che deriva chiaramente dal latino *tabula*. Il termine *tabula* è molto generico e ha mantenuto gran parte della sua (poli)valenza anche nelle lingue moderne, così che giocare a tavole, *tables*, e termini simili voleva dire giocare in genere a giochi di scacchiera. Se in determinate epoche e regioni il termine ha assunto un valore più specifico, ciò è avvenuto in associazione con qualche particolare variante della famiglia del *backgammon*.

Il gioco specifico di *tabula*, che poi diventerà la *tabla* bizantina, a Roma fu certamente preceduto da un'altra variante, detta *duodecim scriptorum*, "dei 12 scrittori". A quest'ultimo gioco sono associate molte "scacchiere" – basate su tre file di 12 lettere che a volte fornivano espressioni di senso compiuto – pervenute dall'antica Roma e soprattutto dai primi cimiteri cristiani, dove furono utilizzate come lapidi sepolcrali. Due tipici esempi sono riportati nella Fig. 1.

Figura n° 1

| | |
|--------|--------|
| VENARI | LAVARI |
| LYDERE | RIDERE |
| OCCEST | VIVERE |

BOARD FOR DUODECIM SCRIPTA (from Tingad)

| | |
|--------|-----------|
| CCCCCC | B B B B B |
| AAAAAA | AAAAAA |
| DDDDDD | E E E E E |

BOARD FOR DUODECIM SCRIPTA (from Ostia)

La ricostruzione seguita dal Murray si rifà come origine lontana al noto gioco egiziano di senet praticato su scacchiere di 3x10 case, che passando per altri esemplari egiziani, documentati sporadicamente, di 3x12 (Fig. 2) avrebbe originato il gioco latino duodecim scriptorum. Questo si sarebbe semplificato in seguito nella tabula, previa eliminazione della fila di mezzo. A questo punto, indipendentemente dai dettagli esatti, la “tavola” è già strutturalmente identica al nostro backgammon e come questo si gioca su due file di dodici “case”.

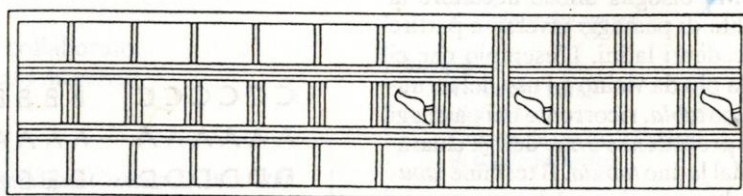


Figura n° 2 BOARD FROM AK-HOR, CAIRO MUSEUM

Ebbene, si deve subito riconoscere che questi particolari tipi di backgammon in uso tra i Romani non presentano niente di comune con un eventuale gioco a carattere astronomico giocato sulle dodici case di una scacchiera circolare, magari muovendo sette pezzi corrispondenti ai pianeti. Tuttavia, un problema che si presenta, specialmente nella ricostruzione del gioco duodecim scriptorum, e che ha dato origine a lunghe dispute fra gli esperti, è che i riferimenti letterari riguardano a volte 12

linee a volte gli intervalli tra di esse (che dovrebbero essere 11). L'ipotesi di una scacchiera circolare divisa in dodici settori sarebbe la maniera più semplice per ottenere insieme sia 12 linee che 12 case interposte: l'eventuale presenza di una scacchiera circolare renderebbe immediatamente comprensibili le citazioni che legano il numero 12 a volte alle case, a volte alle linee. Inoltre, la scacchiera circolare darebbe immediata evidenza al tipo di movimento dei segnapunti in un gioco di percorso di tipo astronomico, in cui pezzi differenziati legati ai pianeti avrebbero potuto essere introdotti per la prima volta. Purtroppo, un'ipotesi di questo genere non può essere accettata finché rimane, come si presenta oggi, priva di conferme dai reperti archeologici. Anzi, la difficoltà che si incontra a estendere il discorso alle sorgenti latine ne limita anche l'applicabilità ai documenti bizantini già citati, costringendoci a interpretare anche la relativa tabla come una variante di tipo backgammon che, piuttosto insolitamente, giunse a Bisanzio dall'Occidente romano.

A questo punto, si può tornare nel paese d'origine della nostra ricerca. Essendo risaliti indietro nel tempo, fino a qualche secolo aC, non si tratta più di Bisanzio in particolare, ma della Grecia classica in generale. È qui infatti che poté nascere il mito di Palamede, che dobbiamo ancora analizzare. Il compito di trovare qualche notizia su Palamede non si presenta difficile, almeno se ci si limita all'essenziale; basta cercare questo mitico eroe greco, a cui viene a volte attribuita anche l'invenzione degli scacchi, nei dizionari mitologici e anche nelle comuni enciclopedie. Nei dizionari scacchistici, compaiono a suo nome anche altre cose, come una famosa rivista scacchistica dell'Ottocento. Di Palamede non si trova traccia in Omero, ma questo eroe è certamente presente nella tradizione ciclica. Gli episodi che gli vengono attribuiti sono diversi e più volte collegati a Ulisse, sia quando ne riesce a smascherare la pazzia simulata, sia quando ne subisce la vendetta con un inganno che lo porta alla morte.

Ma a noi interessano specialmente le sue invenzioni: abbiamo visto una versione tradizionale che attribuisce a Palamede l'invenzione di un particolare gioco di scacchiera. Sfogliando i vari repertori mitologici, di sue invenzioni originali ne troviamo una quindicina; per esempio, le cifre per indicare i numeri, alcune lettere dell'alfabeto, il calcolo del tempo, l'abitudine di mangiare a intervalli regolari, la bevanda composta da tre parti di acqua e una di vino, le schiere dell'esercito, le leggi scritte, la musica, e così via.

Sull'insieme di queste invenzioni e sul possibile significato della tradizione relativa si può avanzare un'importante osservazione. Agli occhi degli smaliziati lettori di oggi, Palamede mantiene un certo rilievo solo grazie a una particolare interpretazione, che viene oggi correntemente riconosciuta: gli antichi avrebbero personificato in lui i contributi alla loro civiltà provenienti in realtà dai Fenici! Da altre fonti sappiamo che effettivamente molte delle scoperte via via attribuite a Palamede erano in realtà di origine fenicia o di altri popoli dell'Oriente.

Qui non ci interessa seguire la diffusione iniziale di alfabeti, cifre numeriche, conoscenze, calcoli e varie abitudini della vita quotidiana. Ma per i giochi di scacchiera non ci dispiace che gli antichi Greci, attribuendone l'invenzione al loro Palamede, riconoscessero contestualmente che in realtà questi giochi erano estranei, all'origine, alla loro cultura. In via piuttosto eccezionale, la tabla porta un nome che ne indica una derivazione latina, ma probabilmente si tratta solo di una variante sviluppatasi all'interno di una famiglia più vasta, a sua volta di origine egiziana (o di altra antica civiltà orientale).

Il rinvio verso Oriente ci può trovare d'accordo in ogni caso, anche se poi si potrebbe disquisire a lungo, a partire dal centro di diffusione fenicio, sui passi ulteriori da compiere, se risalire cioè direttamente all'Egitto, oppure verso la Mesopotamia, la Persia, l'India, o altri paesi. Ma tutto ciò ci riporta inevitabilmente nel difficile ambito dell'origine dei giochi di scacchiera che richiederebbe una maggiore conoscenza di diverse lingue e letterature antiche, sanscrita, cinese, persiana, e così via: meglio lasciare il compito agli studiosi che si occupano di queste discipline a livello professionale, che tra l'altro sembra stiano di recente prendendo interesse anche a queste "nostre" questioni.

Riferimenti bibliografici

W.H.Roscher, *Ausführliches Lexicon der Griechischen und Römischen Mythologie*, Teubner, Lipsia 1897-1902.

H.J.R.Murray, *A History of Board-Games Other than Chess*, Clarendon, Oxford 1952.

The New Encyclopedia Britannica – Micropaedia 15th ed. Chicago 1986.